

**“Walking Machines”, i disegni di ispirazione fantascientifica dell'artista concettuale Alan Blackwell, sono ora esposti alla MB&F M.A.D.Gallery di Ginevra**

I disegni di Alan Blackwell scaturiscono dalla sua immaginazione altamente creativa, con fonti d'ispirazione quali i Transformers e Guerre Stellari. Blackwell, artista concettuale, crea straordinarie macchine fantascientifiche a cui dà vita utilizzando solamente carta e penna (o matita)... oltre alla sua fervida immaginazione, che rimane comunque un ingrediente fondamentale di questa ricetta vincente.

Da bambino, Blackwell era un appassionato di fantascienza, ammaliato dal fascino di Guerre Stellari e Megatron, con un talento innato per il disegno. Tuttavia, le sue risorse erano limitate e, in un'epoca in cui Internet non era ancora alla portata di tutti, i suoi unici strumenti di apprendimento erano libri di biblioteca su come disegnare case d'altri tempi. Una risorsa di utilità a dir poco discutibile per chi ha in mente di disegnare qualcosa di meno tradizionale... come un'astronave!

“Decisi di impegnarmi per diventare l'artista che volevo essere”, spiega l'australiano. “Cercavo di disegnare il più possibile, ma ero pessimo. Tuttavia, non avevo nulla che mi potesse insegnare come migliorare la mia tecnica”.

La passione di Blackwell per il disegno lo porta a disegnare su qualsiasi cosa si trovi tra le mani, principalmente quaderni e libri di scuola trasformati così in fantasmagorici campi di addestramento per graffiti dallo stile unico e originale.

“Ogni volta che ricevevo un nuovo libro di testo per la scuola, disegnavo un'automobile spettacolare nella prima pagina”, racconta Blackwell. “Nonostante tutta l'esperienza maturata nei primi anni della mia vita, non credo di aver mai preso seriamente in considerazione la possibilità di una carriera nel mondo dell'arte. Non c'era nessuno a incoraggiarmi e a spronarmi ad andare avanti”.

Grazie a Internet, Blackwell si è imbattuto per caso nell'arte concettuale, capitando su un sito in cui diversi artisti pubblicavano regolarmente i loro “concetti,” tra cui robot, macchinari e persino oggetti industriali. Blackwell ha così trovato la motivazione per disegnare e condividere le proprie opere d'arte senza la seccatura di dover costruire le creazioni realizzate con carta e penna. Blackwell aveva finalmente trovato la sua nicchia.

**Via libera, robot!**

“Mi piace tantissimo disegnare robot bizzarri. Sono sicuramente il soggetto con cui mi trovo maggiormente a mio agio quando si tratta di disegnare. Mi piacciono molto anche altri generi, ma alla fine torno sempre ai robot”.

I robot di Blackwell hanno un'aria rilassata, non austera e autoritaria come quella di molti dei loro contemporanei cinematografici. Sembrano socievoli, come vecchi amici con cui prendersi una birra e passare una bella serata in compagnia. E, soprattutto, non sono tipi da farti saltare in aria per non aver pagato il conto.

Proprio come i robot dei suoi disegni, anche l'australiano ha un atteggiamento rilassato.

“La maggior parte delle volte non ho la più pallida idea di che cosa sto per disegnare... mi piace vedere dove va a finire la mia penna”, dice Blackwell.

Non avere “la più pallida idea” offre all'artista una maggiore libertà nel suo lavoro. Il processo creativo di Blackwell parte da “disegni caotici”, perfetti per mettere un'idea nera su bianco. A questo punto, se uno di questi abbozzi lo colpisce, dopo qualche ritocco, passa dalla matita all'inchiostro per l'interpretazione finale.

“Le mie forme tendono a essere più semplici; grandi forme con qualche dettaglio più piccolo aggiunto per ravvivarle un po'. Mi piace lasciare lo schizzo iniziale sotto all'inchiostro perché ho come l'impressione che gli dia vita”, spiega Blackwell.

Il talento di Blackwell e la sua cura dei dettagli rendono i suoi robot divertenti. I Robocorn e gli Squid Cruiser, frutto della sua immaginazione, anticipano un futuro in cui i robot sono amici che ci aiutano nella vita di ogni giorno, piuttosto che droidi minacciosi. Le loro forme presentano tratti terreni e animaleschi, ma richiamano anche oggetti domestici, il tutto amalgamato da una visione futuristica.

Tra i disegni in mostra, da non perdere il suo abbozzo preferito, “FrankBot,” un diagramma esploso tecnicamente intricato, nonché una delle illustrazioni più complesse da realizzare. Personalmente, Blackwell si dice molto affascinato anche dalle “strane forme” di “Low-Grav Droid” e “Projector Mech.”

Blackwell spera che la sua arte catapulti le persone in un mondo futuristico in cui fantasia e immaginazione tornano a intrufolarsi nella mente dell'adulto, consentendogli di fingere, anche solo per un momento, che robot e astronavi esistano realmente nella propria vita quotidiana. Un messaggio che M.A.D.Gallery è felice di diffondere.

I 33 abbozzi di Alan Blackwell, realizzati a penna/matita su carta, sono disponibili presso M.A.D.Gallery in tre formati: 40x50, 30x40 e 21x29,7 cm.

## **Biografia di Alan Blackwell**

Alan Blackwell è un artista concettuale e illustratore freelance nato nel 1981 ad Adelaide, Australia Meridionale.

La passione per Guerre Stellari, i Transformers e il modellismo ha stimolato il suo amore per il disegno e l'illustrazione su qualsiasi supporto, dai fogli bianchi ai libri di testo.

L'artista non ha mai completato la scuola superiore, ma ha perfezionato le proprie abilità in una serie di circostanze fortuite, tra cui un corso universitario in progettazione industriale e l'incontro con la donna che sarebbe poi divenuta sua moglie, nonché la sua più grande sostenitrice.

Il percorso di Blackwell per riuscire a fare dell'arte la sua fonte di sostentamento lo ha infine portato dall'altra parte del mondo, in Canada, dove ha lavorato come artista concettuale per DeNa Studios.

L'umile artista è ora tornato in Australia, dove vive con la moglie e il figlio, un po' pazzo ma adorabile. Continua a illustrare, superando sempre i limiti di ciò che nasce dalla sua immaginazione. Nonostante il forte impulso che lo spinge a disegnare, trova comunque il tempo di suonare la chitarra e giocare a hockey sul ghiaccio.